

L'Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Cavesi"

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 346
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 9

5 GIUGNO 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Contro il malcostume e la violenza, per una Italia libera e democratica il 20 giugno votare per il **PARTITO LIBERALE ITALIANO**

PERCHE' ANCORA CANDIDATO



Buon gusto mi doveva consigliare a non più presentare la mia candidatura alle prossime elezioni del 20 giugno, specie dopo le sconfitte del 1972 e del 1975.

Sono nel vero quando affermo che la mia decisione era in tal senso ma ho dovuto ripiegare e soccombere alle insistenti sollecitazioni di autorevoli amici che hanno voluto ancora il mio sacrificio sull'altare del PLI.

E io tale sacrificio ho deciso di affrontarlo prima perché insistere nel diniego sarebbe stato un immetato sgarbo a chi mi sollecita-

va e poi, in questo grave momento per la democrazia e la libertà in Italia, la mia assenza con un contributo anche modesto al Partito Liberale mi sembrava come una diserzione in una battaglia in cui sono in gioco la vita e l'avvenire del nostro Paese.

Ed eccomi qui nella mischia a combattere la mia battaglia nell'interesse del Partito Liberale nel quale credo fermamente perché è

IL SEN. VALITUTTI CANDIDATO AL SENATO per i collegi Salerno - Cava ed Eboli
L'ON. PAPA CAPOLISTA PER LA CAMERA Tra i candidati il Prof. DE MARCO Segretario Prov. del Partito e il nostro Direttore Avv. D'URSI

LE ELEZIONI IN UNA INTERVISTA DEL SEN. VALITUTTI

Candidato al Senato nei Collegi di Salerno-Eboli. Gigantesca statura, quella del Senatore Valitutti, emanone di ogni espressione

del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse rendere la sua utile,

Nato a Bellisguardo (Sa-

mo sereno ogni difficoltà.

Difendente di tutte le politiche di piccolo cabotaggio, ammiratore fervido delle doti eccezionali, non per questo si scandalizza troppo per quelle mediocre, ha un suo modo di vivere operosamente a contatto con gli altri, valorizzandone i talenti, rinunciando sempre a costituiri giudice, preferendo spesso tacere o ignorare.

Autore di numerosi pubblicazioni di contenuto politico-pedagogico e di Filosofia del Diritto, pubblicata collabora ai maggiori quotidiani e periodici italiani.

Rettore Magnifico della Università degli Studi per Stranieri di Perugia, Presidente

di Sezione del Consiglio di Stato nonché Ordinario di

Istruzione dello Stato all'Università di Roma.

Una espressione, ci pare,

si aggiungi alle sue opere: «O-

servando i lavori del Croce e del Valitutti per quasi di vedere, con ammirazione e con dispiacere insieme due grandi forze disunite e nello stesso tempo, come un barlume di un grand'effetto che si sarebbe prodotto dalla loro unione. Nella moltitudine delle notizie positive che il primo vi mette davanti, non si può non desiderare gli intenti generali del secondo, quasi uno sguardo più esteso, più penetrante, più sicuro».

Il Senatore Valitutti rappresenta la logica implacabile dell'etica nella Politica,

per lui non ci sono due leggi indipendenti e conviventi nello stesso individuo: una legge morale ed una legge politica, ma una stessa legge che non fa distinzione tra vita individuale e vita collettiva, perché la vita individuale si realizza pienamente solo nella molteplicità sociale allorché l'individuo s'integra nella attività collettiva della società umana.

Ecco il nostro colloquio:

1) Ritiene la campagna elettorale in corso venga svolta sulla base dei molti scambi dell'etica nella Politica,

(continua in 6^a pag.)



mentale, dal punto di vista mentale, dal punto di vista

da famiglia piccolo intellettuale paragonabile a borghese si è formato nel la-

quelle nell'ordine fisico può vero e nello studio profondo essere di modello la statua dei: ovunque apprezzato per del David o di Mosè. «Per le doti della sua personalità, suo che la vita non è destinata ad essere un peso per me, per la fede illimitata nata ad una festa per alcuni nell'uomo che lavora, che molti ed una festa per alcuni, ma per tutti un impegno rischia ed affronta con ani-

mento».

lerno) da famiglia piccolo

intellettuale paragonabile a borghese si è formato nel la-

quelle nell'ordine fisico può vero e nello studio profondo

essere di modello la statua dei: ovunque apprezzato per

del David o di Mosè. «Per

le doti della sua personalità,

suo che la vita non è desti-

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

nata ad essere un peso per me, per la fede illimitata

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(Continua, del num. prec.)

Terza regina fu un'inglese. La politica matrimoniale di Carlo d'Angiò cominciava a dare i suoi frutti. Erano matrimoni incrociati. Non solo la figlia Isabella aveva sposato un figlio del re d'Ungheria, ma anche il suo primogenito doveva sposare una figlia del re d'Ungheria, Maria, che divenne regina di Napoli quando Carlo successe al padre. Non posso addentrarmi nei particolari della vita tumultuosa di Carlo II, che, fra l'altro, dopo essere stato lungamente prigioniero degli Aragonesi, dovette rinunciare alla Sicilia. La principessa Maria sbarcò in Puglia, tra gravi feste di popolo, e raggiunse lo sposo, che aveva sedici anni, in Castel dell'Ovo. Qui la principessa magiara dimorò largamente e abbondantemente profligò perché ogni anno accresceva la Corte con un nuovo figlio. Ne ebbe undici. Volle una corte sfarzosa e brillante, più che non era avvenuto con le due francesi, e collaborò col marito nell'arricchimento della capitale con mura, porto, arsenale, il muraglione di protezione dal castello al mare, e la chiesa di San Lorenzo. Di guai ne ebbe parecchi: la prigionia del marito, tre dei suoi figli dati in ostaggio per il riscatto, la morte del figlio primogenito Carlo Martello e della moglie Clemenza, il mercanteggiamento della figlia Beatrice data in sposa al vecchio marchese di Ferrara per «tanta militaria di fiorini», la vedovanza, tutto sopportando con equilibrio e forza d'animo.

Fu accorto nelle decisioni, e tempestivo. Durante la lunga guerra con gli aragonesi, l'ammiraglio Ruggiero di Lauria giunse fin sotto le mura di Napoli, con una nave su cui era prigioniero il re. La regina, intuendo di far cosa grata al Lauria, fece subito liberare Beatrice di Svevia, prigioniera in Castel Capuano da vent'anni, e la fece condurre sulla nave aragonese. Questo gesto salvò il marito da morte sicura. Ma dovette sopportare anche le infedeltà del marito, che, secondo Giovanni Villani, era edisordinatamente sozzo, ma gagnato in sua vecchiezza di vizio carnale, dilettandosi di usare pulzelle nonostante certa sua malattia che aveva da venir misciello. Non solo, fu essa ad offrire tutto l'oro necessario per preparare la rivincita angioina dopo la rota di Montecatini. Il suo nome è legato a due chiese napoletane da lei volute e costruite, S. Pietro Martire e Donnaregina. Dedicò la sua vita a molte opere di bene. Fra l'altro, fondò il primo ordine domenicano femminile in Napoli, con sede nel convento di Donnaregina dove volle finire i suoi giorni, essa nipote di Santa (S. Elisabetta d'Ungheria) e madre di Santo (S. Ludovico). E' in Santa Maria Donnaregina che fu eretto un magnifico sepolcro, opera di Tino di Camaino, che la raffigurò prima giacente sul sarcofago e poi genuflessa davanti la Madonna.

Nella stessa chiesa il Cavalini affrescò le pareti con un Giudizio Universale. In un

quadro si notano le figure di un re e di una regina, che seguono le monache in abito francese. In questa regina è stata ravvissata Maria di Ungheria, che fu generosa, saggia, prudente, amabile, e lasciò un ottimo ricordo.

Questi angioni quasi tutti prendevano più mogli, l'una dopo l'altra, naturalmente. E così fece re Roberto, il grande, il saggio, il re sermone, che ebbe due regine. Anche qui non posso trattenermi sull'opera politica di Re Roberto, figura di primo piano nella vita italiana durante i trent'anni di regno, capo guerriero, vicario del Stato Pontificio, signore di Romagna e di Firenze, eccetera. Oggi ne vediamo il volto scarnito e smozziato nei resti del superbo mausoleo in Santa Chiara, mezzo distrutto dalle bombe del 43, appunto tra queste due mogli, tra queste due regine. Una è violenta d'Aragona, nipote dell'ultimo re della cassa sveva. Manfredi, che egli sposò, con la benedizione di Bonifacio VIII per tentare una riconciliazione dopo la nascita del figlio Carlo. L'altra è Sancia di Maiorca, pure aragonese. La regina Sancia era affetta da manie religiose e da crisi di misticismo, tanto che, subito dopo il matrimonio, chiese di essere sciolta dal vincolo per prender i voti. Roberto era infastidito a questo manie, tanto più che si accompagnavano a continue richieste di denaro per costruire chiese e monasteri (la Trinità, S. Maria Egiziaca, S. Croce, la Maddalena, S. Chiara). S'infastidiva molto dell'astinenza nuziale perché se la spassava con le dame di corte, fra cui una francese sposata al Corte d'Aquino. Da questo amore sarebbe nata Maria d'Aquino, la Fiammetta di Boccaccio. La regina viveva appartata in un'alà di Castelnuovo, divenuta reggia invece di Castel Capuano, con due clarisse, dedita a pregherie e penitenze, fin quando si ritirò nel convento di S. Croce, che sorgeva ove è ora la piazza del Plebiscito, in località allora fuori le mura della città.

Mentre lei pregava e faceva penitenza, a Corte si intrecciavano amori, adulteri, invidie, gelosie di cognate, lotte tra cugini. La sua vita più ricca era dal suo messaggio al capitolo dei francescani: «Se considero l'esempio che mi vien dalla mia gente e da quella del mio Signore e marito, posso far mie le parole che N.

S. Gesù Cristo disse, secondo S. Giovanni, ai suoi discepoli - iam non dicu vos servos sui filios - E sibene io ne sia indegnus, per la grazia di Dio e per le molteplici ragioni posso dirmi Madre dell'Ordine di S. Francesco, non solo per parole o scritti ma per le opere che di continuo feci ed ho intendimento di fare con divino aiuto, per tutto il tempo di mia vita. Tra queste, devo ricordare l'opera assistenziale delle terziarie francescane per la distribuzione di soccorsi ai bisognosi, e la casa per le donne traviate alla Maddalena, che però erano tante da non poter essere contenute nell'ospizio. Anche allora quelle signore erano tante!

Nel convento di S. Croce, che fece costruire accanto ad un antico oratorio in cui era venerata una prodigiosa immagine della Vergine, prese l'abito francescano e il nome di S. Chiara, Suor Chiara di Santa Croce. Nel Convento fu sepolta, Una lunga

epigrafe ricordava come fosse stata «summa humilis exemplum», come avesse voluto «voluntariam pauperatem» dopo aver distribuito il suo beni ai poveri (con gran dispetto di Roberto, aggiungo io), e come quel convento avesse condotto «vitam beatam secundum regulam beatis Franciscis patris pauperum». Poiché il convento era fuori della città, prossimo al mare, esposto alle insidie delle soldatesche stanziante in Castel dell'Ovo, negli anni successivi la regina Giovanna II fece trasferire le monache di S. Croce nel più sicuro convento di S. Chiara, dove fu trasportato anche il corpo della regina Sancia, del quale però andò perduto ogni traccia. Sic transit! Dopo aver fondato chiese e monasteri, dopo una vita di penitenze, di S. Chiara di Maiorca, triste regina napoletana, non c'è neppure un segno, neppure un ricordo.

Giovanni De Matteo
(cont. al pross. num.)

E' piaciuta allo "SPAGONE", di Salerno

la tavolozza rosa di ANGELA VINACCIA

Incontro allo «Spagone» con Angela Vinaccia.

Una giovane pittrice autodidatta che, nel difficile infinito dell'arte, ha già trovato il suo sentiero e lo ha decisamente solcato con una notevole carica di personalità.

Ha inondato le sue tele di colori delicati, ma incisivi,



raccolti su una tavolozza aristocratica, per coprire disegni di ottima fattura.

Il disegno lo sente naturalmente ed istintivamente e ciò costituisce un valido filone nel suo lavoro costante.

Nella sobria galleria di Via Torriana, 73 dove si vuole imporre all'attenzione del pubblico salernitano una serie di manifestazioni artistiche di toni veramente signorili, le opere della Vinaccia sono state sinceramente ammirate. Delicate figure femminili inquadrate in una colorazione efficace e gradevole nelle quali predominano i rosa, si alternano e si fondono paesaggi sconfinati e delicate nature morte.

Signora, i colori che ho ammirato nelle Sue tele, li ha scelti da quando dipinge o sono una conquista materna nel tempo?

Sono giunta a scegliere queste tinte dopo qualche anno di studi e di esperienze, durante le quali sono passata alle varie tonalità di verde e di rosso, senza che però quei risultati fossero comunicati al pubblico. Dal 1973, invece, sono sulla via di questi rosa che piacciono a me e sono piaciuti a quanti mi hanno seguita nelle varie esposizioni.

Ho notato un buon disegno ed un efficace impasto che è, poi, il segreto di ogni pittore. Come è riuscita ad ottenere questa pastosità opaca che mi sembra lontana dalla solita combinazione di tipo commerciale?

E' la combinazione di due fattori concorrenti: il disegno mi è congenito e lo ho sentito naturalmente fin

dalla prima infanzia; la prospettiva l'ho conquistata attraverso le successive e continue esperienze. Uso col colore il solo olio di lino.

La sua pittura è mai stata influenzata da qualche artista contemporaneo o del passato per il quale ha nutrito particolare ammirazione?

Non; ma devo ammettere che mi è sempre piaciuto Modigliani e le esperienze rosa di Picasso prima maniera.

Come si è trovata allo «Spagone»?

La galleria mi piace per la serietà che vi domina, per gli amici pittori che la frequentano e per l'atmosfera che ben s'intona alla delicatezza delle mie tonalità.

Dove pensa di esporre ancora?

Per ora ho in programma, a settembre, una esposi-

GALLERIA

I Macchiaioli al Forte Belvedere

Giorni or sono si è inaugurata a Firenze, alla presenza di un grande pubblico internazionale della cultura e dell'arte, un'interessante rassegna storica dei Macchiaioli. Ne riportiamo il testo critico, redatto dal Prof. Maiorino.

Quando al Caffè Michelangelo si creò una nutrita avanguardia contro i Salons ufficiali di Francia, in pratica d'Impressionismo non era ancora traccia; anzi i contatti, ad esempio, di un Manet con Signorini e la notorietà a Firenze e a Napoli di un Degas non dicono ancora della rappresentanza di questi due francesi di un movimento che fu poit tanto eccelsi. Bisognerebbe rifarsi alle date per sostenere tutta l'analisi di un problema che possa riguardare certe priorità: e

vano questi pittori nostrani che della provincia - ora ne abbiamo tutto il diritto per dirlo - fecero un mondo. La cosa che determina oggi questa analisi in questa mostra così ricca, di cui non si sa se citare di più lo stesso Fattori o Cecioni, Abbatì o Cecconi, Banti o De Nitti, è dato appunto a questo carattere unitario, da questo denominatore comune dei pittori che non persero mai il contatto tra loro, anche quando le barriere li divisero.

Certo, il romano Costa, che a Parigi fu molto vicino a Corot, e De Nitti, con i suoi signorili accostamenti nell'aria francese, segnano pure altre pagine; ma a rileggere i carteggi De Nitti-Cecioni c'è da apprendere, e chiarire infine come l'ascendenza, l'immaginazione poetica, la creazione di risvolti sentimentali, le influenze e i vincoli non furono la determinazione di questo movimento, che fu poit tanto eccelsi. Bisognerebbe rifarsi alle date per sostenere tutta l'analisi di un problema che possa riguardare certe priorità: e

Articolo di MARIO MAIORINO

se ne son fatte tante nel corso degli ultimi cento anni, ma non tutte realizzate nel carattere unitario di questo gruppo antiacademico che nel Caffè Michelangelo ebbe il suo centro propulsore di discussione e in Diego Martelli; il mecenate e l'apologo-geta; e ognuna di esse, in collettiva e per i singoli, per il ritenuto caposcuola Fattori, per Signorini e Cecioni,

giorno, v'è tantò di eccelsi e di augusto che non si pronuncia più adatto in questo spazio ospitale. Certo è che sino al 1875, quando cioè il movimento dei Macchiaioli è già in pieno, i medesimi ignorarono i problemi degli Impressionisti: esiste tutta una documentazione da poter citare, Ma, tornando alla mostra a Forte Belvedere, non possiamo finalmente non notare come l'impulso e la continua apparizione, quali di Abbati e De Nitti, di una soluzione estetica sollecitata da inclinazioni rivoluzionarie imponevano già una marginalità di elaborazioni nella identificazione dell'oggetto e del paesaggio in una nuova emozione luministico-eromantica stessa, se ne vogliamo intendere l'antica-

Leggete
Diffondete

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

demica. Sarebbe già bastato questo per porre una prima barriera, se non una contrapposizione, tra i Macchiaioli e gli Impressionisti, gli uni arrivati prima del momento: impressionismo, Macchiaioli, Positivo-Ponti. E questo non è a dir molto, giacché proprio una scoperta non è. Basterebbe leggere solo poco degli episodi di parte dei pittori in essi movimenti circostituiti per avere dovuta ragione di una tesi certamente non peregrina.

Comunque questa rassegna celebrativa così angusta nel suo più autentico significato, in cui per la prima volta compare un Pratesi dalle corde più acute ed un Banti dall'intelletto più sottile, in posizione come tra un Gigante e un Corot di cui fu amico caro, è già molto ai fini della rivalutazione sulla ribalta internazionale di questi Macchiaioli; e non è poco tutto ciò, ove si pensa alla serie di studi già fatti e che in una bibliografia ragionata dai primi anni del '900 curata da Gemma Varchi in una pregiata edizione della «Bramante» ormai ne attesta i valori ed indicazioni. A volere, in tutto questo, riguardare le tracce che ci conducono in quella provincia italiana in cui l'atteggiamento barbizonier si espresse, le convenzioni di un'academia, il patriottismo legato al movimento romantico mette nella fogna delle pennellate l'ardimento della luce che illumina i sensi e trova le ragioni di una storia piena. Ma v'è di più, e ciò ad onore di questa provincia-Italia, che poteva essere Firenze o Napoli o Portici.

È stata così la rassegna a farci scoprire che la storia di un Ojetto, così dannoso ai fini di una ricostruzione di quell'ideologia che cultiva-

suo animo nobilissimo. E quando un ingratto destino la privò della vista. Ella dal suo letto di dolore, seppé irradiare quella luce dello spirito che la rese cara a tutti, ammirata nel costante spirito di sacrificio e di cristiana rassegnazione.

Nel tormento dell'ora che volge, noi amici ed estimatori carissimi di Alfonso Demitry gli siamo affettuosamente vicini e gli esprimiamo umanamente ai suoi figli e ai germani dell'Estista Cattel, Amedeo, Ugo e Amelia la nostra vita ed affettuosa solidarietà nel profondo dolore.

GRAVE LUTTO del Generale DEMITRY

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro ed illustre amico e collaboratore Gn. CC. Comm. Alfonso Demitry con la scomparsa della sua eteta consorte N. D. Anna Vitolo spensierata serenamente nei giorni scorsi dopo lunga malattia.

L'Estinta donna, di elette virtù domestiche, ha lasciato vivo e profondo rimpianto tra le pareti domestiche e tra i numerosi estimatori della sua ottima famiglia. Dotata di virtù eroiche Ella visse in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia nella quale profuse i tesori del

NOTIZIARIO SINDACALE

Rubrica a cura di Renato Agosto

Una nuova rubrica viene ad arricchire ed ampliare gli interessi del nostro quindicinale, che perciò stesso ne guadagna in prestigio ed autorità. La povertà dei lavoratori meridionali, il loro persistente stato di bisogno, le loro reazioni vaghe ed emotive nelle azioni rivendicative ci hanno spinto alla creazione di questo appuntamento quindicinale con i nostri sempre più numerosi lettori e simpatizzanti. Proverbiale è l'arretratezza meridionale origine primaria delle sue continue tensioni sociali, attraverso clamorose azioni di lotta molto spesso passionali ed irrefrenabili, frutto dei loro inconfondibili sentimenti di maggiore giustizia sociale ma soprattutto umana. La crescita economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia dipende soprattutto dal Sindacato che deve curare la formazione dei lavoratori, la maturazione della loro coscienza sociale e democratica, la mobilitazione delle masse attorno ai problemi più scottanti del mondo del lavoro, a livello aziendale, locale, regionale, nazionale.

Una voce amica, dunque, andremo a creare, vicina agli interessi di tutti i lavoratori intellettuali e manuali, a volte flessibili, all'altra decisamente quando sarà necessario forte ed incisiva per un richiamo severo al senso del dovere ed al riconoscimento da parte di chi di dovere dei loro diritti in un clima di coraggioso fervore per la conservazione della libertà di tutti

Giuseppe Albanese

Ha i suoi uffici in Salerno al Corso Garibaldi, 84 - tel. 232751 la Sede Nazionale della Federazione Autonoma Lavoratori Chimici i quali, in data 18 maggio 1976, dopo lunga lotta ed ostacoli so-

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti scuola calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola
Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

**Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

ne riusciti ad organizzarsi in un Sindacato nuovo ed a-partito che dovrebbe agire esclusivamente in funzione degli interessi dei lavoratori di questo importante settore.

Le linee programmatiche alquanto ampie e tutte protese al rinsaldamento delle strutture sociali, economiche ed istituzionali, possono essere così compendiate:

— Elevazione del livello di vita generale dei lavoratori;

— Garanzia per il lavoratore al diritto di lavoro e ad una proporzionata retribu-

zione rispetto alla qualità del suo lavoro e, comunque, sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Adeguato trattamento preventivo ed assicurativo in caso di infortunio, malattia, invalidità o vecchiaia; disoccupazione involontaria, inquadramento in un idoneo e moderno sistema di sicurezza sociale.

— La realizzazione, inoltre, di parità di retribuzione fra uomini e donne a parità di diritti e doveri, nonché la protezione della donna lavora-

trice per l'esercizio dei suoi doveri familiari.

Tutto questo è quanto si auspica il nuovo Sindacato che oltre ad avere quale prospettiva immediata la convergenza di tutti i Sindacati e delle Organizzazioni Autonome Italiane sotto un'unica Confederazione, possa contribuire a realizzare, con quello spirito di unità sindacale, le aspirazioni di ogni lavoratore, di qualsiasi tendenza politica, che sono alla base di ogni presupposto di libertà, di democrazia e di indipendenza politica.

Il sisma del Friuli ha riscosso in noi la penosa impressione che siamo delle povere creature a cui la natura può infliggere in pochi istanti colpi mortali. Zone tranquille e quasi felici diventate in un istante cumulo di rovine! La natura non si cura dei nostri pianti, dei lamenti nostri; si ride della nostra disperazione e procede con logica inesorabile che è legge della sua maniera di essere e di operare.

Il Leopardi, nella Ginestra, scritta alle falde del Vesuvio sterminatore, tocca mirabilmente le più riposte corde del cuore umano e volge le amarezze ver-

so la deplorazione dell'inesorabilità con cui la natura agisce in dispregio delle umane sofferenze e sconvolge la terra. Il Poeta recanatese invita gli uomini a coalizzarsi per opporsi alle forze avverse della natura smadre in parte e nel veder matrigna.

Ma che dire quando a operare il male e a procurare lutti sono gli stessi uomini?

Perirono nel dolore e nella disperazione innumerevoli, la vita umane traiettate nel corpo e nello spirito dagli

stessi fratelli. I vergognosi fatti che sotto i nomi di guerre, rivoluzioni, conflitti civili e spedizioni punitive formano il tessuto della storia di tutti i tempi, sono ancora all'ordine del giorno. Queste vicende collettive trovano un appropriato riscontro nella vita privata dei tempi nostri che non si arresta dinanzi al delitto. Il sisma della storia e il ritmo angoscioso della nostra esistenza quotidiana continua oggi nei paesi in cui si nega all'uomo il santo battesimo del libero

— Che cosa faremo dinanzi a tanta rovina?

Disponiamoci a difesa contro le forze della natura e soprattutto contro la perfidia degli uomini.

Alfredo Caputo

COME COMBATTERE IL VIZIO DEL FUMO

Il tabacco abbrevia l'esistenza!, « Chi fuma, rischia di vivere sei anni di meno! », « Atteniti! il tabacco stimola i tumori, sono tutti slogan riesumati in questi giorni, attraverso i quali si cerca ovunque di convincere uomini, donne e adolescenti a non fumare. Slogan sacrosantamente validi sul piano morale e igienico, ma che non riuscirono in pratica alcun successo, perché la gente fuma e fuma più di prima. Le statistiche dicono, infatti, che il consumo di sigarette è cresciuto di oltre il 50 per cento negli ultimi dieci anni.

Senza dubbio il pubblico accoglie questi ammonimenti sugli indiscutibili pericolii del fumo con la stessa convinzione con cui di tanto in tanto legge la previsione su una presunta fine del mondo.

Dove, dunque, difetta la impostazione della campagna anti-fumo? Nel metodo e nella forma di linguaggio. Infatti nell'attuale clima di vita intensa, vissuta momenti per momento senza troppe preoccupazioni per il futuro, nessuno si lascia ormai convincere che valga la pena di rimanire al piacere, all'azione stimolante, calante, del tabacco, solo perché sono in gioco sei anni di vita. Un tal discorso non fa presa. Altrimenti diminuirebbe anche il numero degli automobilisti, di fronte alle allarmanti notizie sul costante dilagare delle tragedie stradali.

Il fumo, a parte ogni considerazione di ordine psicologico, è da annoverarsi tra gli argomenti di costume, e in esso la gente vede un motivo di più per assumere un certo atteggiamento di cui si è invitata.

E' una moda. Distruggiamo la moda e, non dico che

avremo distrutto il vizio del fumo, ma lo avremo almeno ridotto a dimensioni meno vaste.

I perché naturalmente non valgono a nulla dinanzi al fumo, non trovano risposte precise, in quanto questo vizio esula da ogni logica, « Ma perché fumi? » chiede la moglie a Gorki, divorziato dalla sorella. « E tu perché vivi? », fa la risposta. Questo aneddotto, rinverdito in questi giorni da Enzo Biagi, spiega, pur non chiarendo niente. Occorre, pertanto, aggredire il vizio con strumenti che valgano a correggere il costume: giornali, televisione e cinema soprattutto.

Argomenti eccellenti da usare: sfruttare le aspirazioni dell'uomo moderno per stabilire con questi un dialogo sul piano che egli accetta. Esempio: una delle ambizioni più estese è di apparire sempre giovanili, sempre in forma; ebbero progressando, per via indiretta, il concetto che col fumo l'organismo manifesta precoci segni di decadenza, diminuisce la potenza sessuale, è ridotta la capacità dinamica per proseguire con sicurezza sulla strada del successo negli affari e in ogni altra manifestazione della vita. Creiamo il mito del divo che non fuma e questo cliché riprodurrà in breve moltitudini di nomini comuni che non fumano.

Per questa via, in alcune regioni si è, per esempio, fatto un esperimento che ha dato buoni frutti: artisti di fama e con grande seguito di pubblico sono apparsi nella parte del loro personaggio, non fumando la sigaretta o la pipa, bensì succiando di tanto in tanto un confetto. L'azione è stata, poi, affiancata da una campagna informativa sul fatto

che il fumo provoca una deficienza di quella vitamina C tanto importante per la resistenza dell'organismo, che il fumo pregiudica la buona respirazione il che determina sovente segni di pallore sul volto che sono in contrasto con l'aspetto vigoroso che ognuno vuole invece mostrare. All'estero si sono distribuite in riunioni ufficiali e di vasto rilievo confetti a base di ascorbato di chinino meglio noti come formula Nicopride, la cui azione disinossicante è ben nota: negli stadi e in altri luoghi pubblici bellissime

hostesses hanno invitato il pubblico all'acquisto di tale tipo di confetti, mentre lo altoparlante ripeteva uno slogan d'effetto: il fumo riduce la capacità atletica.

Niente imposizioni autoritarie, dunque, né manifesti macabri come si vedono in altre nazioni, bensì un'azione penetrante e persuasiva che sicuramente potrà ridurre a proporzioni meno pericolose il consumo del tabacco. Ogni altra via sarebbe senza effetti e, forse, anche controproducente.

Orlando Pacifici

NELL'UNIONE NAZIONALE PENSIONATI ENTI LOCALI DI CAVA DEI TIRRENI

Il 22 maggio u.s., in Via mento, l'aumento del 6,9 per cento dell'importo annuo lordo della pensione.

In prossimo il Presidente, ai soci che reclamavano la mancata erogazione, da parte del Comune di Cava, all'atto del loro collocaamento a riposo, del servizio di fine servizio di sei mesi, ha fatto presente quanto segue:

1) che l'art. 114 del regolamento organico, che prevedeva tale concessione, fu annullato con D.P.R. del 30.1.1967, su parere favoloso del Consiglio di Stato dell'8 novembre 1966;

2) che il suddetto decreto annullò anche analoghe disposizioni contenute nei regolamenti organici del personale dei Comuni di Salerno e di Angri;

b) del 30 per cento, per le cessioni dal 1.7.1965 al 30.6.1970;

c) del 20 per cento, per le cessioni dal 1.7.1970 al 30.6.1973;

d) del 15 per cento, per le cessioni dal 1.7.1973 al 31.12.1974;

e) dal 1 gennaio 1975 aumento percentuale dell'importo annuo lordo al 31 dicembre 1974, che per i primi 3.000.000 è il seguente:

a) del 40 per cento, per le cessioni anteriori al 1. luglio 1965;

b) del 30 per cento, per le cessioni dal 1.7.1965 al 30.6.1970;

c) del 20 per cento, per le cessioni dal 1.7.1970 al 30.6.1973;

d) del 15 per cento, per le cessioni dal 1.7.1973 al 31.12.1974;

e) dal 1 gennaio 1976 collegamento delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio mediante l'applicazione dell'indice di incremento delle retribuzioni, da determinarsi annualmente con decreto del Presidente della Repubblica.

Per il 1976 è stato stabilito, per il suddetto collega-

3) che il decreto potrebbe impugnarsi solo per motivi di legittimità, con ricorso al Consiglio di Stato o con ricorso al Presidente della Repubblica, ma egli non ritiene che il ricorso possa trovare favorevole accoglimento, perché l'ampliamento si basa su un interesse pubblico attuale e concreto;

4) che l'ampliamento opera sex tenuis, cioè con effetto retroattivo e, quindi, cadono i diritti sorti che non hanno esaurito tutti i loro effetti giuridici;

5) che, in conseguenza, egli del parere che i dipendenti comunali assunti quando era in vigore la norma regolamentare e collocati a riposo successivamente all'annullamento di essa, non possono far valere il loro diritto, né l'amministrazione comunale può deliberare la concessione, perché tale deliberazione sarebbe invalida e, quindi, annullabile.

I soci nel prendere atto di quanto sopra, in considerazione dello stato di bisogno della maggior parte dei pensionati e del crescente aumento del prezzo dei generi di prima necessità, da unanimità hanno deliberato di far voti all'Amministrazione Comunale, alla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza Generale dell'I.N.A.D. e alla Direzione Provinciale del Tesoro, per una più sollecita evasione delle pratiche relative ai pensionati.

Le scene infantili di Schumann sono dei brevi episodi che racchiudono un compito ed intenso mondo poetico.

La Entcheva ha interpretato con magistrale e non comune senso di immedesimazione, accoppiando ad una dura nostalgia per quel mon-

do finale del concerto il soddisfatto pubblico ha chiesto con prolungati applausi il bis. La pianista ha eseguito la Danza del Fuoco di Manuel De Falla in essa rintomo di calore mediterraneo.

Vittorio Ambrosio

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'OSPEDALE CIVILE senza camera operatoria

Vive disappunto in città quanto si è verificato nel locale Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo. Mentre da anni sono in corso vasti lavori di ampliamento del vecchio stabile di via De Marinis improvvisamente la sala operatoria ha dato segni di cedimento per fortuna si è provveduto in tempo a sgombrarla evitando così ogni pericolo per il personale che si lavora in tale camera. Si è dato così luogo ad una sottospecie di camera operatoria agile solo per brevi interventi e non certamente idonei per difficili e complessi atti operatori.

Vogliamo sperare che chi di dovere provvede tempestivamente ad allestire una nuova camera operatoria anche perché per il valore del primo Chirurgo che vi opera. Frattanto sarebbe interessante sapere il perché la commissione per il concorso di personale di fatica non riesce a pubblicare la graduatoria del recente concorso, graduatoria che molto attesta il silenzio degli amministratori. Quanto si sta verificando all'Ospedale di Cava per tale concorso è davvero incomprensibile, come è incomprensibile il silenzio degli amministratori.

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842220

L'uomo e le forze avverse della natura

Il sisma del Friuli ha riscosso in noi la penosa impressione che siamo delle povere creature a cui la natura può infliggere in pochi istanti colpi mortali. Zone tranquille e quasi felici diventate in un istante cumulo di rovine! La natura non si cura dei nostri pianti, dei lamenti nostri; si ride della nostra disperazione e procede con logica inesorabile che è legge della sua maniera di essere e di operare.

Ma che dire quando a operare il male e a procurare lutti sono gli stessi uomini?

Perirono nel dolore e nella disperazione innumerevoli, la vita umane traiettate nel corpo e nello spirito dagli

arbitrio. Intelligenze feconde sono costrette a languire in poco spazio sotto l'occhio vigile di guardie spietate; molti sono reclusi, in compresori comuni ai delinquenti e ai pazzi, invocano la libertà.

— Che cosa faremo dinanzi a tanta rovina?

Disponiamoci a difesa con-

tro le forze della natura e soprattutto contro la perfida

attitudine degli uomini.

Alfredo Caputo

do così puro, così lontano, ma pur sempre vero ed irraggiungibile.

Raffinatezza con ispirazione nel Children's corner: tra i sei brani della raccolta a noi sembra opportuno sottolineare l'interpretazione originalissima della Scénade à la paupière.

Nella seconda parte del programma gli stessi autori di De Cesare la celebre Suite Bergamasque e di Schumann i brillanti studi sinfonici.

Anche qui abbiamo notato una tecnica perfetta unita ad una squisita sensibilità e la capacità di affrontare le situazioni più erogenee.

Lyuba Entcheva è un'artista eclettica, vitalistica ed esuberante.

Alla fine del concerto il soddisfatto pubblico ha chiesto con prolungati applausi il bis. La pianista ha eseguito la Danza del Fuoco di Manuel De Falla in essa rintomo di calore mediterraneo.

Alfredo Caputo

Intervista del Sen. VALITUTTI

(continua dalla pag. 1) scolastico noi abbiamo scuole che preparano a forme di attività che sono già entrate in crisi e viceversa non abbiamo le scuole che preparano a quelle nuove attività professionali che sono sorte nella società italiana per effetto della sua trasformazione. Abbiamo una società nuova ed una scuola vecchia che risponde sempre meno ai bisogni della prima.

5) Sarebbe per una radicale riforma del nostro Parlamento subito dopo le elezioni?

R. - Il Parlamento è l'Istituto fondamentale della nostra Democrazia che ha la sua fonte nella sovranità popolare. Se vogliamo serbare questo tipo di democrazia dobbiamo conservare necessariamente il Parlamento. Ma l'attuale Parlamento è anch'esso, invece, soprattutto nei modi del suo funzionamento. E come una azienda di tipo artigianale nell'era della razionalizzazione scientifica di tutte le forme di attività. L'attuale Parlamento è troppo len-

to e assai poco produttivo, fosse legato avrebbe tradito e smarrito questa sua posizione. Nella misura in cui ha potuto farlo, il Partito Liberale ha sempre sostenuto e difeso i Sindacati Autonomi che, in un certo senso, sono idealmente i suoi Sindacati. Ma su questo terreno il più resta ancora da fare.

6) Perché i Liberali non hanno un proprio Sindacato? R. - Il Partito Liberale non ha un proprio Sindacato perché ha ritenuto e ritiene che il sindacalismo debba essere autonomo e che, perciò, non debba essere la cinghia di trasmissione di nessun Partito. Se il P.L.I. avesse promosso un sindacato che gli

camminare, ci suggeriscono di sorpassarli. E nel congedare l'illustre Parlamentare sembra voglia farci intendere: «Non ho mai chiesto alle Idee da me professate di servirmi come pratico Ufficio di collocamento...» né di offrirmi delle soluzioni comode anche se fittizie, darmi le penne del pavone e la pace della pigrizia...».

Ci complimentiamo col Senatore Valitutti, con i nomini di cultura, con amici di Partito venuti a salutarlo fanno interrompere il nostro colloquio, anzi chiudere definitivamente. Ci siamo convinti dal suo discorso che il suo grande principio è che l'egoismo è la maggiore e più funesta causa dei pervertimenti sociali e che occorre incitare gli uomini alla scarsità civile cioè alla solidarietà, stimolandoli a rinunciare all'interesse personale per l'interesse universale.

Questi rinunce che è sacrificio di sé, si identificano con l'amore del prossimo.

I grandi uomini - ha osservato uno degli scrittori

natoia Ave, Antonio D'Urso, Dott. Antonio Pisapia, Col. Dr. Antonio Paolillo, Lott. Antonio D'Amico, rag. Antonio Gorgoni, Erc. Dott. Giovanni De Matteo, Erc. Dott. Giovanni Chianelli, Avv. Giovanni Pellegrino, Rag. Antonio Antonachio, Dr. Antoni Fiordelisi, sig. Giovanni Ferro-Capponi, signora Giovanna Mascolo-Ferruzzi, Avv. Giovanni Paglia, Avv. Giovanni Mauro, Avv. Giovanni Bisignano, Dott. Vito Capano, Prof. Giovanni Violante, Avv. Luigi Mascolo, Dott. Comm. Luigi Romei, Avv. Luigi Della Monica, Rev. Don Luigi Maglano, gen. Luigi Sabatino, Prof. Luigi Adinolfi, Dott. G. Battista Cottogno, signore Antonietta Colucci-Manfredi Dott. Antonio Di Mauro, Dott. Paolo Donadio, Dott. Fausto Paolillo, Rag. Pietro Sabatino, Prof. Pietro Marzolla, Dott. Luigi Benincasa,

momento in cui diamo atto a Francesco Amadio del lavoro a lui svolto come Parlamentare e del modo dignitoso ed onesto con cui ha sempre il mandato affidatogli dagli elettori che a Cava erano tanti e che oggi hanno riacquistato libertà di azione.

Gli si è soddisfazione il fatto, unanimemente riconosciuto, che egli entrò al Parlamento, povero e ne è uscito povero!

L'on. AMODIO un GALANTUOMO escluso dalla competizione elettorale

Il clima di rinnovamento posto in essere dagli organi centrali della D.C. per la formazione delle liste dei candidati alle prossime elezioni ha fatto sentire i suoi effetti anche nel salernitano e vittima innocente dell'altare del cosiddetto «rinnovamento» è stato un autentico galantuomo l'on. Avv. Francesco Amadio, deputato democristiano per più legislature.

Come e perché Francesco Amadio sia stato estremamente dalla competizione elettorale non si è compreso affatto. Si disse all'inizio che egli stesso era stanco di questa ineffabile vita politica e preferiva ritirarsi a vita privata. Poi la voce rientrò e tutti nel salernitano - specie l'autentico elettorato catolico - attendevano di vedere ancora Amadio al suo posto di combattimento tanto più che l'apostolo vi era vuoi per la Camera per la quale tutti i deputati uscenti in nome del rinnovamento si ripresentavano candidati vuoi al Senato ove era disponibile il Collegio Cava-Salerno lasciato dal sen. Tesauri. E così circolò la voce che tale collegio sarebbe stato assegnato all'on. Amadio e la candidatura era da tutti caldeggiata e vivamente attesa.

Poi in questa Italia in cui tutti sono antifascisti ed abboccano i sistemi fascisti di federalismo memoria inaspellito giunse da Roma l'ordinazione che il Collegio Cava-Salerno era stato assegnato, dalla direzione del Partito al prof. Grassini che sarà an-

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di giugno:

Notario Ave, Antonio D'Urso, Dott. Antonio Pisapia, Col. Dr. Antonio Paolillo, Lott. Antonio D'Amico, rag. Antonio Gorgoni, Erc. Dott. Giovanni De Matteo, Erc. Dott. Giovanni Chianelli, Avv. Giovanni Pellegrino, Rag. Antonio Antonachio, Dr. Antoni Fiordelisi, sig. Giovanni Ferro-Capponi, signora Giovanna Mascolo-Ferruzzi, Avv. Giovanni Paglia, Avv. Giovanni Mauro, Avv. Giovanni Bisignano, Dott. Vito Capano, Prof. Giovanni Violante, Avv. Luigi Mascolo, Dott. Comm. Luigi Romei, Avv. Luigi Della Monica, Rev. Don Luigi Maglano, gen. Luigi Sabatino, Prof. Luigi Adinolfi, Dott. G. Battista Cottogno, signore Antonietta Colucci-Manfredi Dott. Antonio Di Mauro, Dott. Paolo Donadio, Dott. Fausto Paolillo, Rag. Pietro Sabatino, Prof. Pietro Marzolla, Dott. Luigi Benincasa,

Leggete

"IL PUNGOLO,"

fone, Avv. Giovanni Sofia, Dott. Antonio Ferrazzi, Consigliere C. S. Dott. Pietro Servino, Avv. comm. Antonio Sandulli, Prof. Pierino Senatore, comm. Luigi Scaramella, Cons. Dott. Dott. Antoni Marchesello, Dott. Giovanni Conte, Cons. Dr. Luigi Mazzillo, Signor Antonio Parisi, Cav. Giovanni Stabilio.

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Langomare Tr.-SA

La maledizione di Andrea d'Ungheria

di CARMELINA GRIMALDI

Col titolo suggestivo «La maledizione di Andrea d'Ungheria», la nota scrittrice elettrica, che ammiriamo, prof. Carmelina Grimaldi ha testo depositato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cautela ei suoi diritti, in attesa di vedere stampato dall'Editore Pellegrini di Cosenza un'opera che ha ridotto vita all'epoca di Giovanna d'Angiò, la più battagliera, la più bella e tormentata regina del Reame di Napoli, di Sicilia, della Provenza eccetera, perseguitata da una catena di eventi terribili, centro di vicende e drammatiche, che ingiustamente è stata trascurata dagli scrittori. Giovanna I di Angiò è ancora, purtroppo comunemente confusa con la sua omologa Giovanna II, che lasciò dietro di sé critiche atroci e disprezzo. E con troppe facilità anche il grande filosofo e storico Benedetto Croce l'avversò nel «Tristis Reine del Reame di Napoli». Sicché le accurate e fatidiche ricerche storiche della prof. Grimaldi, svolte in archivi privati e

nelle biblioteche, reperendo dati sinora trascurati o ignorati, ristabilendo la verità storicamente ineccepibile, circostanziata e arricchita da elementi di estrema importanza, ha reso giustizia alla celebre sovrana, senza velarne gli errori e i peccati.

Grande è il merito della scrittrice per aver stabilito la realtà in parte sconosciuta e la verità storica, compонendo una vera ed eccellente opera d'arte che si distingue per attrattive non comuni, senza aver soggiaciuto alla tentazione di romanizzare un'epopea tanto avvincente sotto ogni rapporto, in contrasto con l'andazzo moderno di fare spazio alla pornografia scandalistica, pur di sollecitare la curiosità malata di tanti lettori, che rifuggono l'insegnamento che viene dalla storia, tanto più attrattiva quando rievoca episodi, non soltanto romantici, di alta poesia, di amore e morte, ma anche un'impotente ricchezza di curiosità ignorate, di episodi caratteristici.

Nell'opera della prof. Grimaldi hanno spazio anche Giovanni Boccaccio, con una ignora Corte d'Annone spiegundificata come una pruriginosa novella del Decamerone. L'egregia scrittrice è riuscita a ripescare vicende ignorate di un famoso «pozzo dei coccodrilli», identificato, tanti anni or sono, sotto il Maschio Angioino, comunque col mare ed è anche riuscita a stabilire per qualche via, ben precisata in via S. Sofia a Napoli, i traditori guidarono le soldatesche di Carlo di Durazzo alla conquista di Napoli.

Questo lavoro della Commediografa Grimaldi, autrice di originali soggetti drammatici e cinematografici rientra tra i romanzo storici, senza aver fatto ricorso alla fantasia e si offre come soggetto di arte cinematografica e di piacevole lettura, in attesa che ben presto qualche coraggioso produttore o regista di elevata competenza vogliano premiare la nobile fatica di così coscienziosa e appassionata ricreatrice e autrice ! Rodolfo Talamo

Intervista al Prof. D'AGOSTINO

(continua, dalla pag. 5) orlo del baratro morale, civile, sociale ed economico.

Tutto ciò si deve alla politica d'astrosa della D.C. che fattasi trascinare dai Socialisti, ha realizzato una buona dose di collettivismo economico, che in un eventuale compromesso storico con i comunisti, tenderà a crescere, limitando progressivamente la libertà economica, alla quale necessariamente farà seguito la limitazione e, quindi, l'annullamento della libertà politica.

Per concludere, la D.C. ci ha messo nella condizione di incertezza in cui viviamo e, nostro malgrado, dobbiamo angurare che la maggior parte degli elettori di voto alla D. C., la quale per un'ennesima volta promette e si impegna di usare la forza politica che deriverà da tale voto a combattere il comunismo, a differenziarsi da esso ed a preparare un'avvenire migliore per il Popolo Italiano nel rispetto della pluralità di opinioni delle varie categorie sociali.

D. - Molti in Italia continuano a ripetere: «I Liberali ormai... Secondo Lei, come ritiene si possa sostituire quella mezza esperienza che tace tutto un-

discorso di autentico rinnovamento democratico che partendo da certi punti fermi comuni a tutte le dottrine evolute e tutti contenuti nel Vangelo, ci conduce a realizzare compiutamente un modello di società più giusto, più libero e più rispettoso del ruolo sociale di ogni singolo individuo.

Ringrazio vivamente l'amico Senatore per le buone parole che ha avuto per me e principalmente per aver egli centrato i motivi della mia candidatura. Da un giovane preparato come Raffaele Senatore non potevo attendermi altro. Grazie !

F.D.U.

un discorso di autentico rinnovamento democratico che partendo da certi punti fermi comuni a tutte le dottrine evolute e tutti contenuti nel Vangelo, ci conduce a realizzare compiutamente un modello di società più giusto, più libero e più rispettoso del ruolo sociale di ogni singolo individuo.

R. - La disoccupazione giovanile ha la sua fabbrica principale proprio nella Scuola la quale sforna gruppi sempre più numerosi di giovani candidati alla disoccupazione. Per non aver saputo ammodernare temporaneamente il nostro sistema

capire agli italiani che il loro Partito non è un Partito conservatore pur doverosamente ricordando che il voto di Malagodi, a molti poco gradito, era quello di un uomo la cui Cultura e preparazione sarebbero state garanzia sicura per l'impostazione nell'unica, necessaria politica economico-sociale, valida per riscattare i nostri etni meno abitanti, dalla povertà, per riportarli nell'aria del benessere in un clima di Libertà e di Giustizia, necessaria per lo sviluppo della persona umana e per il rispetto della dignità di ciascun cittadino.

Chi dice che i Liberali sono soprattutto affermati non una cosa vera ma una cosa impossibile, perché quel che conta non sono i Partiti, ma le idee.

Con le idee dei nostri oppositori politici non si va molto lontano. Un primo saggio sul risultato di tale idee e di tale politica è stato dato dal Centro-Sinistra che ha posto in essere un regime culminante in una catastrofica bancarotta quasi fraudolenta.

Il risparmio che gli accresciuti etti medi ed i cittadini in generale hanno accumulato, è visibilmente mortificante e distrutto dalla galoppante inflazione frutto della demagogica politica degli autunni caldi, degli inverni epidici e delle estati fredde, voluti dai Sindacati, braccio destro della politica comunista e supinamente accettati dai Governi.

Chi dice che il P.L.I. ormai sta per sfondare le cuoia dovrebbe chiedersi ragione della strana coincidenza del simultaneo stendimento di cuoia dell'intero Paese.

D. - Lei che recentemente è stato eletto Vice-Presidente del P.L.I. a Salerno mi saprebbe esprire le ragioni del regresso Liberale sia provinciale che Nazionale?

R. - Credo di aver risposto alla domanda per quanto attiene ai motivi più generali e profondi della crisi elettorale. In sede provinciale c'è da dire che forse il Partito era diventato un poco monotono per la insistita presentazione di candidati che pur

nelle biblioteche, reperendo dati sinora trascurati o ignorati, ristabilendo la verità storicamente ineccepibile, circostanziata e arricchita da elementi di estrema importanza, ha reso giustizia alla celebre sovrana, senza velarne gli errori e i peccati.

Grande è il merito della scrittrice per aver stabilito la realtà in parte sconosciuta e la verità storica, compонendo una vera ed eccellente opera d'arte che si distingue per attrattive non comuni, senza aver soggiaciuto alla tentazione di romanizzare un'epopea tanto avvincente sotto ogni rapporto, in contrasto con l'andazzo moderno di fare spazio alla pornografia scandalistica, pur di sollecitare la curiosità malata di tanti lettori, che rifuggono l'insegnamento che viene dalla storia, tanto più attrattiva quando rievoca episodi, non soltanto romantici, di alta poesia, di amore e morte, ma anche un'impotente ricchezza di curiosità ignorate, di episodi caratteristici.

Nell'opera della prof. Grimaldi hanno spazio anche Giovanni Boccaccio, con una ignora Corte d'Annone spiegundificata come una pruriginosa novella del Decamerone. L'egregia scrittrice è riuscita a ripescare vicende ignorate di un famoso «pozzo dei coccodrilli», identificato, tanti anni or sono, sotto il Maschio Angioino, comunque col mare ed è anche riuscita a stabilire per qualche via, ben precisata in via S. Sofia a Napoli, i traditori guidarono le soldatesche di Carlo di Durazzo alla conquista di Napoli.

Questo lavoro della Commediografa Grimaldi, autrice di originali soggetti drammatici e cinematografici rientra tra i romanzo storici, senza aver fatto ricorso alla fantasia e si offre come soggetto di arte cinematografica e di piacevole lettura, in attesa che ben presto qualche coraggioso produttore o regista di elevata competenza vogliano premiare la nobile fatica di così coscienziosa e appassionata ricreatrice e autrice ! Rodolfo Talamo

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Ammolda
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)